Conto corrente colla Posta — UDINE, 10 Febbraio 1901 — Anno II. N.° 6

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

FRA ME E VOI

Quello che dovevo dire la prima volta che ho scritto su questo giornaletto — lo dico adesso. Sono sempre a tempo, così foste a tempo voi di capirmi.

E' necessario che fra me — *muso duro* scritturato a dirle giù grosse e tonde sul *Piccolo Crociato* — e voi — amici lettori del medesimo — sieno stabilite delle obbligazioni che devono servire come di *contratto* bilaterale. Il primo che violerà questo *contratto*, sarà condannato al tavolone austriaco per ricevere le tradizionali venticinque....

Dunque — come vi diceva — stabiliamo i seguenti patti:

« Io, *muso duro*, mi obbligo di scrivere ogni domenica pel *Piccolo Crociato* cose che possano giovare pel bene morale delle popolazioni; le metterò in guardia contro gli errori e le perverse dottrine che i socialisti e i protestanti tentano di spandere per le campagne; farò da *guardia fogo* per suonare la tromba tosto che in uno o nell'altro paese si manifesti qualche minaccia contro il sentimento religioso e dirò quello che sarà necessario di fare per l'azione cattolica ».

Queste le mie obbligazioni.

«Noi, cattolici del Friuli, ci obblighiamo di diffondere il *Piccolo Crociato* tra gli amici e i conoscenti perchè venga letto da tutti quello che scrive *muso duro*; ci obblighiamo, appena letto il foglio, di farlo leggere anche da coloro che non lo vogliono leggere, di portarlo nelle case, nelle osterie dove andiamo e ci obblighiamo di mettere subito in pratica quanto *muso duro* ci viene insegnando ».

Queste le vostre obbligazioni.

Ecco il contratto tra me e voi, contratto tanto necessario che se non viene mantenuto, io dovrei fare a meno di scrivere e voi dovreste fare a meno di prendere il giornale.

Di fatti, perchè scrivo io?... Mica no per divertimento, per gusto di scrivere. Eh, figli miei, ho i capelli grigi, ho fin la barba frugata e certi gusti di gioventù — come quello di scarabocchiare su pei giornali — non li sento più. Io scrivo per essere letto e mediante questa lettura delle cose mie portare un po' di bene nelle famiglie e nei paesi. Ma se non venissi letto da migliaia e migliaia di persone — perchè perdere un tempo prezioso nello scrivere cose condannate a essere lettera morta? Giammai. Ecco, quindi, perchè da parte vostra è necessaria l'osservanza del contratto proposto.

Ma è necessaria anche da parte mia. Difatti, perchè comperate voi il giornale? Mica no per gusto di buttar via quella lira che spendete all'anno. Eh, le lire sono preziose e con questi chiari di luna non si buttano via così per gusto. Invece voi spendete volentieri la lira per avere un giornale nel quale sieno trattate cose istruttive, varie, educative. Ma se queste non sono, perchè comprare il giornale?... Ecco dunque perchè da parte mia è necessario osservare quel contratto.

Finisco. Ho detto che farò il *guardiafogo*. Ebbene, se questo non suona quando scoppia l'incendio nelle case, a che fare tenerlo?... E se il *guardiafogo* suona e trombetta quando comparisce l'incendio, ma la gente dorme lo stesso e non corre a spegnere il fuoco, che cosa vale il suo trombettare e il suo suonare? Nulla.

Ecco, dunque — state certi che io trombetterò e suonerò e fischierò e griderò e canterò; ma dovete anche voi lavorare subito a ogni mia chiamata.

Siamo intesi?...

muso duro.

IL I. CIECO DI SAVOJA

Singolare e degna di esser conosciuta è la seguente lettera scritta da Carlo Emanuele IV (quando già avea abdicato da re di Sardegna) al conte di San Marzano. « Questa sarà, credo, l'ultima volta che vedrete la mia scrittura, essendo io in procinto di una compiuta cecità per una leggiadra *gotta serena*, che mi diede i primi segni il 26 di agosto del 1796. *Vi assicuro che il Signore mi dà una quiete, che non è farina del mio sacco.* Non posso scriver più. Presentate il vecchio cieco ad Alessandro, non il coalizzato (czar delle Russie), ma Valisa, e ditegli che sono ancora lo stesso, ma cieco, senza denti, con poco fiato e meno giudizio. »

Roma 1815.

Carlo Emanuele IV, I° Cieco di Savoia.

Il pio re sopravvisse fino al 6 ottobre 1819, anno nel quale morì *presso il Noviziato dei Gesuiti in Roma.*

Questo antenato di Vittorio Emanuele II, fu l'unico re di Casa Savoia che morì in Roma. A differenza però del suo successore, non morì nel *palazzo apostolico del Quirinale* aperto coi grimaldelli di mastro Capanna.... ma bensì *nel Noviziato dei Gesuiti!*

Diversità abbastanza eloquente.

P. G.

Complotto anarchico contro il Re?

Venne segnalata la partenza dall'America per l'Europa dell'anarchico Calcagno, fornaio romano. La polizia americana lo dice delegato dagli anarchici di Paterson di attentare la vita al Re. La polizia vigila rigorosamente sulle provenienze di terra e di mare.

Il Calcagno poco tempo fa si trovava a Londra, donde venne a Roma, con salvacondotto, a deporre nel processo Acciarito.

Cartucce che non sparano
Milioni che volano
Pantalone che paga.

In una delle ultime sedute della Camera si discusse l'interpellanza di Fracassi, che domandava al ministro della guerra: 1.° Se sia esatta l'informazione da Bologna al *Secolo XIX*, secondo la quale si sarebbero trovati colà 180 milioni di cartuccie assolutamente inservibili;

2.° chi avesse l'obbligo di vegliare alla conservazione di esse;

3.° se e quali danni ne siano derivati all'erario dello Stato ».

Il ministro rispondendo — deve aver avuto una pessima ora — ne disse di così marchiane che la commedia ordinaria di Montecitorio erasi mutata a dirittura in farsa.

Il ministro constatò purtroppo che circa 65 milioni di cartucce furono trovate inservibili e che il danno poteva ammontare a qualche milione. Il responsabile — *more italico* — è irreperibile.

Supponiamo — Dio ci liberi — che fosse avvenuta una guerra e che ai nostri soldati fossero stati dispensati quei 65 milioni di cartucce, che strage d'innocenti non sarebbe piombata mai tra i nostri fratelli!.... E qui vogliamo manifestare un dubbio. Che volete? non se le pensa mai tutte in una volta. Nella disfatta d'Adua, che non avessero avuto di quelle tali cartucce inservibili i nostri poveri soldati? Però che — vedete — i rapporti della guerra dicono che l'artiglieria non potè funzionare e che di abissini ben pochi restarono sul campo.

Ora, constatando queste risate a Montecitorio; constatando queste truffe; rilevando questi milioni perduti, i giornali tirano la seguente morale della... magari fosse una favola, ma è purtroppo cruda verità:

1. Alla camera italiana si pigliano molto allegramente le notizie di milioni buttati alla malora per le negligenze, o peggio, dei servitori dello stato. *Si ride.*

2. Anche nell'esercito il gramignume burocratico con tutti i suoi centomila controlli che si eludono a vicenda porta i suoi effetti.

3. Delle ilarità parlamentari e delle cantonate burocratiche chi paga le spese è sempre Pantalone. »

Non c'è male.

Nè lessi nè arrostiti.

Sentite questa che è tipica e che ci fa conoscere l'umorismo carnevalesco dei nostri onorevoli.

L'on. Colajanni socialista, disse l'altro ieri alla camera: « A noi poco importa si trovi a quel posto Saracco che ci vuol cotti in brodo, oppure Sonnino che ci vuole arrostiti » *(risa)*.

Una voce: « Non dovete esser buoni comunque cucinati » *(ilarità generale)*.

E che la duri!

LE NEVICATE

La neve è caduta abbondantissima in tutta l'alta Italia; è però cessata dopo poche ore, tranne nelle prealpi dove seguita a nevicare.

Qui a Udine, il giorno 1 febbraio, tentò cadere in fiocchi sciroccosi che però si cambiarono subito in pioggia della più genuina. Dalla Carnia ci scrivono che la neve ha raggiunto le solite altezze: centimetri 70 a Forni di Sopra, 50 ad Ampezzo ecc. Dalle altre parti del Veneto vengono confermate le notizie già date.

A Vicenza le grandi nevicate di questi ultimi giorni interruppero le comunicazioni telegrafiche fra il capoluogo e vari centri principali della provincia. Si stanno riparando i guasti. Anche la neve bloccò le diligenze provenienti da Marostica o da Asiago. Il servizio postale subì delle interruzioni.

A Venezia pure si ebbe tempo perverso e l'interruzione delle strade postali non solo, ma anche delle linee telegrafiche. I dispacci per Milano devono prendere il giro di Roma. Anche il mare, calmo fino a ieri, oggi è montato in furia; soffia il vento impetuoso; oggi abbiamo avuta anche l'alta marea che invase la piazza S. Marco e i punti più bassi della città; non si può negare che *megio de cussì no la podarave andar!...*

Su diversi punti di Madrid, causa la burrasca di neve dell'altro ieri, i fili telefonici si sono spezzati cadendo sul cavo dei trams elettrici. Una corrente elettrica si è stabilita in seguito a questo contatto. Numerosi cavalli sono stati uccisi ed altri feriti. Alcune vetture rimasero distrutte. Una giovinetta è stata gravemente ferita. Parecchie persone sono rimaste contuse. Durante tutta la notte la neve non cessò di cadere. Le strade sono coperte in alcuni punti d'uno strato bianco alto quaranta centimetri. La circolazione dei trams è interrotta.

Si ha poi da Valence sul Rodano, che la tettoia della stazione merci causa l'immensa quantità della neve cedette sotto il grave peso cadendo sopra una lunghezza di cento metri. Vi sono tre morti, sette feriti; due cavalli uccisi. Una folla enorme accorse alla stazione. La truppa cominciò subito i lavori di salvataggio: dopo un'ora di lavoro si trovarono tre cadaveri. La neve cadde nell'intera regione di Lione, Grenoble, Chambery, sospendendo la circolazione e ritardando i treni

La valle del Comelico chiusa
La corriera del Cadore bloccata.

Sempre neve e pioggia. Il fendineve sopra Ospitale non potè proseguire. La valle del Comelico per l'enorme caduta di neve è chiusa. A Cortina d'Ampezzo la neve raggiunse l'altezza di due metri: in Agortino di metri 1.10. Il primo treno ferroviario giunse a Belluno con 45 minuti di ritardo. La corriera Belluno-Cadore, partita ieri alle ore 10 da Belluno è rimasta bloccata fra Polpet e Fortogna per le numerose frane cadute al ponte del Lovo.

Così anche in Francia la neve è caduta e continua a cadere in grande abbondanza. Ad Aix-les-Bains, ad Avignone, a Aix, a Saint-Etienne, a Roquemaure, a Bessège, ad Alais, a Montelimar, a Vaison, a Annonay, a Pont-Saint-Esprit, a Taine, a Crest (Drôme) ed in altri dipartimenti la terra è coperta d'un bianco strato che in alcuni punti giunge a 30 e 40 centimetri d'altezza. Da Grenoble telegrafano che in quella regione la neve si era alzata sul suolo 50 e perfino 70 centimetri. Da Salon si ha che una pioggia da diluvio, frammista a grandine, è caduta su quella città nel pomeriggio di sabato. Da Tarascona vien segnalata una violentissima tempesta che ha causato non lievi danni. Dappertutto insomma giungono notizie di nevicate e di guasti gravissimi causati alle linee telegrafiche e telefoniche. E il mal tempo non accenna a cessare.

Una scenetta parlamentare.

Doveva prestare il giuramento alla Camera Barilari, seguace di Mazzini e neo-deputato di Ancona ed ecco che cosa avvenne.

L'on. Villa legge subito la formula del giuramento, e l'on. Barilari, invitato a giurare, si alza e dice:

— Giuro. Domando la parola.

Presidente. Ella non può parlare.

Nonostante il divieto, l'on. Barilari parla ad alta voce malgrado le interruzioni del presidente.

« Entrando qui dentro (grida) e giurando, non intendo di piegare un solo lembo della mia bandiera, che è la bandiera repubblicana.

Presidente (concitato). Invito gli stenografi a non raccogliere le parole dell'oratore...

Barilari, Ho detto. *(Approvazioni all'estrema sinistra, rumori accentuati a Destra).*

Dopo questa bella impresa, il Barilari salì alla tribuna della stampa, riconfermando la sua dichiarazione, e as-

sicurando di aver giurato con la mano sinistra.

Non mancano i giornali che si scandalizzano per questo episodio anticostituzionale. Roba da ridere! Il giorno in cui mesi sono, l'on. Villa, grande scioglitore di sciarade e rompicolli politici, fece adottare il giuramento sommario agli onorevoli, se ne debbono essere viste di ben altre! Giuramenti con riserva? Colla mano sinistra? Eh! c'è da dubitare che parecchi allora sieno stati i giuramenti a.... bocca chiusa o stendendo il piede.

Che sia proprio vero?

Un giornale di Roma esce in questa esclamazione: « Mi fa meraviglia che lo Stato, e coloro in cui s'impersona, si ostinino a non voler capire che il seguire, come fanno, i cattivi consigli dei mangiapreti, conduce essi e noi tutti sulla via della perdizione ».

Che sia mo' proprio vero? Ma non è più il Papa *canoro* dell'Italia e peste non sono più dunque i preti?

I BARBARI.

La *Patria* di Roma annunzia che, l'altra sera, a Madrid, si ebbe la prima rappresentazione del dramma *Elettra*, dell'accademico Perez Galdo.

« L'opera, aggiunge la *Patria*, consiste in una violenta diatriba contro il clericalismo. Al quinto atto il pubblico cominciò ad urlare: Abbasso gli ultramontani, morte ai gesuiti! applaudendo freneticamente quando un personaggio disse: «Bisogna bruciare i conventi! »

Giova notare che i veri commedianti erano quegli strilloni mandati al teatro dalla massoneria per fare i « frenetici »; e che tutta questa commedia è stata montata per influire sul governo, in questi giorni in cui è detto che molte case religiose francesi, in seguito al patrio *Kulturkampf*, emigrerebbero in Ispagna. La stampa massonica di Francia e d'Italia, intanto, annuncia che il governo spagnuolo è impensierito di questa presunta immigrazione di religiosi francesi! Sempre gli stessi i settarii. Se i clericali avessero gridato, magari al teatro: bisogna abbruciare le loggie! — la stampa anticlericale li denunzierebbe per barbari e cannibali. Trattandosi dei lupacchiotti pagati per gridare il fuoco al convento, le varie *Patrie* e i vari *Friuli* non trovano a ridire.

CASI CHE NON SONO CASI.

I giornali francesi riferiscono, annunziando la morte di certo Bouquet, istitutore a Bannegon, (Cher), quanto segue:

« Il sig. Bouquet, che era prima istitutore a Neuilly-en-Dun, al suo arrivo in questo paese, fece scomparire il Crocifisso, che trovavasi nell'aula della scuola. Un allievo non trovò nulla di più divertente del prendere il Crocifisso per bersaglio, scagliandogli dei sassi, coi quali gli spezzò una gamba. Qualche mese dopo, questo stesso allievo nell'arrampicarsi sopra un albero, si spezzò una gamba e ne morì.

Al tempo delle ultime elezioni municipali, l'istitutore di Neuilly-en-Dun venne a Bannegon. Naturalmente avendo trovato anche qui il Crocefisso nell'aula della scuola, nulla gli premette di più che il toglierlo; ma ciò fece così malamente che gli spezzò una gamba. E in questi ultimi giorni il signor Bouquet scese così malamente dalla bicicletta che si spezzò una gamba e due giorni appresso se ne morì.

Questi fatti sono assolutamente autentici e noti a tutta la popolazione ».

Casi?....

Morte o catalessi?

Un mendicante di Locorotondo, (Bari) un tal Domenico Conti, settuagenario, or sono dieci giorni, cioè venerdì 18, moriva di improvviso mentre in ginocchio pregava innanzi alle santi immagini. Il suo carattere mite e la miseria, che lo aveva trovato sempre rassegnato, gli avevano conciliato l'affetto di tutti gli abitanti di quel Comune, in modo che ebbe esequie festose di quei preti, confraternite e folla, che, raccolta in silenzio, seguiva la bara al suono delle marce funebri di due bande musicali. Un funerale imponente.

Il volgo lo chiama *don Palummo* ed ora più di prima, perchè da dieci giorni morto per lo stato di immobilità, nulla si decompone in lui, nulla del suo corpo accenna al cadavere. Gli occhi non sono vitrei; le articolazioni pieghevoli, se si ridestasse, funzionerebbero; i capelli e la barba nella apparenza viva; la pelle morbida e cedevole. Nulla insomma che additi il gelo della morte; può dirsi ancora un vivo, che non palpita e non respira.

Non si è quindi seppellito, perchè il caso è tale da mettere in guardia la scienza. Accorrono infatti medici da ogni parte della nostra provincia per studiare su quel corpo un fenomeno, che è assolutamente straordinario; *don Palummo* sarà morto, ma la morte pare non voglia dissolverlo. E il volgo non è che lo creda vivo, ma crede al miracolo della perpetua conservazione del suo corpo ».

Insegnamenti igienici di Moltke.

Nel 1890 dalla società viennese d'istruzione popolare furono dirette a Moltke varie domande circa cose utili alla vita. Eccone alcune:

D. Ascrive ella al suo speciale metodo di vita una benefica influenza sulla sua salute?

R. Alla moderazione in tutte le abitudini della vita. Muoversi all'aperto con qualunque tempo. Nessun intero giorno a casa.

D. Quali furono i suoi divertimenti?

R. Cavalcare sino ad 86 anni.

D. Quanto dura il suo sonno?

R. Sempre, ed anche adesso 8 ore.

D. Quali cure ha pel cibo?

R. Mangio assai poco, ed in cambio prendo cibi concentrati.

D. A quali circostanze ascrive la sua robusta età?

R. Alla grazia di Dio ed alla morigeratezza!

A voi, lettori.

Municipi all'erta!

Bergamo, 6.

Con ben trovata opportunità il nostro *Eco* di Bergamo pubblicò una serie di articoli per mettere in guardia i municipi sul disegno di legge del ministro Gallo a proposito dell'istruzione pubblica. Il ministro vuol fondare la *Scuola complementare* addossandone le spese ai Comuni. Notisi che per disposizione speciale sono resi obbligatori i direttori didattici nei Comuni che hanno non meno di 20 scuole, quelli che ne hanno più di 40 dovranno aver anche una direttrice didattica. Il disegno di legge stanzia una somma affatto derisoria per rimunerare tali insegnanti della scuola complementare. (Appena *1 milione e 300 mila lire*). Stando ai dati esposti dal ministro, il numero di questi maestri, che devono essere *quelli stessi preposti alle scuole elementari del Comune* dovrebbe essere di *60 mila!* Dividete la cifra su esposta e avrete per ogni maestro L. *21.66* all'anno!

Chi darà il di più? giacchè nessun maestro e maestra si adatterà ad un compenso simile, che suona umiliazione ed insulto. Sarà ancora il bilancio comunale.

I municipi non devono perder tempo. Sabato 2 corr. si è costituita la Commissione parlamentare che esamina il famoso disegno di legge del ministro Gallo. Non c'è tempo da perdere. Bisogna che i *Consigli comunali siano convocati* subito e deliberino di chiedere con energica petizione alla Camera dei Deputati, il rigetto della legge od un mutamento affatto radicale. Trattasi anche di salvare l'ultimo rimasuglio dell'autonomia lasciata ai Comuni italiani dal poco affatto paterno nostro Governo!

P. G.

Per le Casse Rurali.

Sulla *Concordia* in data 27 scorso si leggeva questo *monitum*, alle Casse rurali.

Richiamiamo l'attenzione delle Casse Rurali su una recente circolare del ministero d'agricoltura industria e commercio riguardante i bilanci delle società commerciali. Lamenta il ministero che non pochi bilanci sieno incompleti e manchino le indicazioni richieste dagli articoli 104, 167, 176 del Codice di commercio; e cioè per quanto riguarda le casse rurali, art. 104, ... in ogni atto, lettera, ecc. devono essere indicate chiaramente la specie e la sede della società. Art. 176. Il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte ossia deve anche portare il conto Spese e rendite. I bilanci infine devono portare la dichiarazione « conforme a verità » sottoscritto dagli amministratori e dai sindaci.

Quelle casse rurali, che non ottemperassero a tali prescrizioni saranno denunziate al Procuratore del Re per le penalità di cui agli articoli 248, 250 del Codice di commercio; il che in buon volgare vuol dire: multa fino a 50 lire ogni giorno di ritardo e per ogni persona che dovrebbe fare quanto è prescritto, oppure una multa non eccedente le lire 100 a seconda dei casi.

Essendo all'epoca dei Bilanci ho creduto bene riportare questo *monitum* letto nella *Concordia*, affinchè ogni cassa rurale ne tenga conto. Così pure ripeto ancora l'avviso giorni fa comparso sul *Crociato*, dichiarando che è un parere e giudizio di persona legale.

« Le Casse Rurali ed altre istituzioni, di carattere economico che nell'atto costitutivo o nello Statuto hanno designato per la pubblicazione degli *Atti* il *Cittadino Italiano*, possono continuare a valersi dello stesso periodico, poichè se ha cessato di essere giornaliero, non ha per questo cessato di essere un organo di pubblicità.

Volendo valersi in seguito di altro giornale, conviene che in una assemblea generale venga presa analoga deliberazione ».

Il Segretario della Federazione
Sac. Paoletti.

In giro pel mondo.

Il ministero si è dimesso

Saracco ha rassegnato giovedì le dimissioni del ministero nelle mani del Re, che si è riservato di deliberare.

Omicida a quindici anni!

Firenze, 6. — La Corte d'Assise condannò a cinque anni di reclusione il quindicenne Gino Goretti che uccise con una coltellata al ventre il coetaneo Ballorini.

Quanto costa l'ultima neve al Comune di Milano.

Milano, 6. — Ha smesso finalmente di nevicare ed il freddo disceso nella notte ad un grado sotto zero — ha consolidato col gelo il pattume nelle vie. Oggi il tempo è discreto e sembra che di neve non ne avremo altra. Le nevicate degli scorsi giorni sono complessivamente costate al Comune circa 110,000 lire, sul fondo di 200,000 preventivato pel 1901, col quale però si dovrebbe provvedere alle possibili nevicate del novembre e dicembre venturi.

Il brigante Musolino.

Si ha da Gerace che Musolino scorrazza ancora sui monti di Africo e di Bova. Il famigerato bandito non si ferma però mai più di un giorno nella stessa località. Vuolsi pure ch'egli abbia sofferto non poco per il freddo intenso e per le incessanti fatiche delle rapide marcie fatte sulle montagne di Aspromonte. Si dice inoltre che Musolino incontratosi con un contadino gli avesse detto: « Sono un po' stanco; ma allorquando non potessi più resistere anzichè arrendermi mi farei mangiare piuttosto dai lupi ». Ed allontanavasi poscia rapidamente gridando: « Vedremo chi si arrenderà per il primo! »

Un caso di peste a Smirne.

Basta che non s'avvicini! Un operaio addetto ai lavori della ferrovia a Cassab è morto di peste a Smirne ieri. Furono prese tutte le misure di precauzione.

Tristi sintomi. — La fame si fa sentire.

A Lecce in questi giorni si è tenuta qui una riunione di tutti i sindaci interessati. Si sono prese diverse deliberazioni e in ultimo si è voluto che fosse solennemente inserita a verbale la dichiarazione seguente: « ... che nulla ottenendosi dal governo, i sindaci e tutte le rappresentanze municipali si ritireranno dalle amministrazioni, non potendo, nè volendo assumere responsabilità pel mantenimento dell'ordine pubblico, il quale, in tal caso, potrebbe solo mantenersi con la forza delle armi ». E non è a dire che vi siano da parte dei lavoratori pretese eccessive. I proprietari stessi dicono: « Le pretese dei lavoratori sono anche troppo modeste, ma come fare, se nemmeno disponiamo di quel poco che occorrerebbe a salvare i contadini dalla fame e noi dall'ultima rovina? »

Scioperi su tutta la linea in Francia.

Si ha da Parigi che gli scioperanti di Montceau-les-mines si danno a commettere violenze: hanno distrutto un tratto del binario della miniera; hanno assalito i lavoratori che portavano soccorsi agli ammalati. I soldati accorsi li respinsero. I metallurgisti di Châlon-sur-Saône votarono lo sciopero generale qualora a Montceau avvengano gravi incidenti. Stamane a Parigi il personale di otto negozi di sarti da signora dichiarò lo sciopero.

Scoppio in uno stabilimento di prodotti chimici a Fiume.

Nel nuovo stabilimento di prodotti chimici « Unione », avvenne un'orribile disgrazia. Gli operai Antonio Petelin, e Giovanni Bayer erano occupati nella pulitura di un apparato Mais, che serve per la decomposizione delle sostanze chimiche. Il Petelin portava una lampada a benzina; si crede che, avvicinatosi troppo all'apparato, questo scoppiò. La terribile detonazione fece accorrere il personale dello stabilimento; il Petelin giaceva orribilmente sfracellato, poco discosto stava il Bayer ferito gravemente alla faccia, tutta nera di terribili ustioni, coi capelli bruciati. Venne subito trasportato all'ospedale.

Un paese infestato dai cinghiali.

Un fatto strano avvenne nel villaggio di Saint Martin in Francia. L'altra sera quindici cinghiali, fuggiti dal bosco del marchese Montcoy, invasero le principali strade del villaggio, spaventando tutti gli abitanti. Le bestie furiose ed affamate rovesciavano, nella loro corsa tutto quanto trovavano sul loro passaggio. Una ragazza di dieci anni venne gettata a terra e rimase ferita in modo piuttosto grave. Uno dei cinghiali di proporzioni enormi, entrato in un cortile, venne ucciso a colpi di fucile; un altro fu finito a colpi di tridente, altri quattro caddero sotto i colpi di fucile dei contadini, mentre gli altri riuscirono a fuggire spargendosi per le vicine campagne.

L'estrema miseria in Russia.

Pietroburgo, 6. — Da tutti i distretti del governatorato di Kherson giungono notizie le quali descrivono la miseria estrema in cui languono quelle popolazioni in seguito al cattivo raccolto. Si annuncia da Helsingfors che la grande cartiera della società finlandese per azioni Dalberg è stata distrutta da un incendio; il danno ascende a più di un milione di marchi.

Un grande incendio di petrolio.

Baku, 6. — Un incendio è scoppiato nei grandi depositi di petrolio. La nafta ardente, avvicinandosi come lava, invase e incendiò parecchie case di operai. 20 morti e 50 feriti gravemente.

Baku, regione della Russia asiatica, nella Transcaucasia, fa parte della provincia dello Schirwan. Estendesi dal Kour al mar Caspio, con un gran porto commerciale ivi. Il paese circostante è richissimo di sorgenti di nafta. Si fa gran commercio di nafta e sale.

Un pensiero sul Vangelo

della domenica di sessuagesima.

Una gran moltitudine di gente si radunò da ogni città, affrettandosi a seguire Gesù, ed Egli disse questa similitudine:

« Andò un seminatore a seminare la sua semenza: e, nel seminarla, parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e nel seminarla, parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell'aria la divorarono: parte cadde sopra le pietre, e, nata che fu, seccò per mancanza di umore: parte cadde tra le spine la soffocarono: parte cadde in buona terra, e nata, fruttò il cento per uno. Ciò dicendo

esclama: Chi ha voglia di udire, ascolti. I suoi discepoli di poi gli domandarono che cosa volesse dire questa parabola. Ai quali Egli disse: A voi è dato d'intendere il mistero del regno di Dio: agli altri poi per via di parabole, affinchè, vedendo non veggano, e udendo non intendano. La parabola dunque è questa. La semenza è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che l'ascoltano: di poi viene il diavolo, e porta via dal loro cuore la parola per timore che, credendo, si salvino. Quelli poi sopra la pietra sono coloro i quali, udita la parabola, la ricevono con gaudio, ma questi non hanno radici, come quelli che credono per un tempo, e nella tribulazione tornano indietro. La semente poi che cadde tra le spine, sono coloro che l'ascoltarono: e col tempo, dalle sollecitudini e dalle voluttà della vita sono soffocati, e non portano frutto. Quella poi in buona terra sono coloro i quali, in un cuore buono e perfetto ascoltando la parola, la ritengono, e portano frutto con la pazienza ».

Il presente vangelo à così chiaro che non avrebbe nemmeno bisogno di spiegazione. Però, siccome Gesù Crista ha detto che vi sono uomini i quali *videntes non vident et audientes non intelligunt*, e noi potremmo essere fra questi, cerchiamo di risvegliare con la fede la nostra intelligenza e far sì che anche a noi il Salvatore possa dire un giorno: *a voi è dato di conoscere il Regno di Dio.*

CITTÀ

Monte di pietà di Udine.

Martedì 12 febbraio vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 febbraio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

PROVINCIA

Furto sacrilego.

Ci giunge notizia di un grosso furto che sarebbe stato perpetrato nella chiesa di Persereano, da dove furono asportati gli oggetti preziosi. Identico furto dicesi sia stato tentato nella chiesa di Percoto.

Mancano particolari.

Dogna

Per cominciare — Un po' di socialismo

Domenica p. fu qui a tenere una conferenza un propagandista socialista che vagabondeggiò altra volta in mezzo agli operai nostri in Germania, durante il forte dei lavori. Sembra che l'abbiano fatto venire due giovinotti, già ascritti alle società di mestieri tedesche, bramosi di illuminare le tenebre del regresso clericale che incombono sulla loro piccola patria. Ma più che un trionfo fu una vera sconfitta per gli avversarii dell'azione nostra questa conferenza. Poichè avendo tentato il propagandista di trarre l'acqua al suo molino propugnando ai lavoratori la fondazione di una cooperativa di consumo per liberarsi dalla tirannia dei negozianti e degli osti, i messeri — che erano presenti — restarono come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati. E' da sapersi che dal novembre p. lavora già, a merito dei cattolici, una cooperativa di consumo e le maggiori guerre le ebbe naturalmente dagli osti e dai negozianti. Questi quando seppero della venuta del socialista accorsero numerosi all'adunanza sperando imparare da lui il modo di combattere l'opera economica dei clericali.... Ed egli, come dissi, lavorando di abilità, li servì proprio di barba e di parucca. L'impressione in paese non poteva essere migliore: poichè fu naturale dopo la conferenza trarre questa conseguenza: i socialisti non fanno dunque che scimiottare l'opera dei cattolici. E' falso poi — e questo dirò per concludere — che la nostra società di Mutuo Soccorso vada ora sempre perdendo i soci, poichè dall'anno passato ad oggi gli vennero a mancare soltanto tre o quattro, che c'erano dentro solo per l'interesse materiale, ma mancanti affatto dello spirito che deve informare i socii di una Società cattolica. Questo per sventare certe voci che si erano fatte correre per lungo e largo in questi ultimi tempi.

Amaro

Un poveraccio che manca.

Un tal Leonardo fu Carlo Zesse di Amaro, dell'età d'anni 52, di connotati ordinari, ma fornito di gozzo abbastanza sporgente, dalla parte sinistra del collo, e piuttosto di facoltà mentali non giuste, da alcuni mesi all'insaputa della famiglia si allontanò di casa e fin oggi non fece ritorno in paese. Il fratello dolente, più volte lo ricercò di paese in paese, e camminò la Carnia e la regione vicina al Tagliamento presso Osoppo, ma senza profitto.

Sono pregati quelli che lo incontrassero a darne avviso alla famiglia.

La cronaca del tempo.

Il tempo è pessimo: da due giorni neve e pioggia, strade impraticabili che impediscono perfino di portar i morti al cimitero. Fortuna che non siamo fuori legge.

Prato Carnico.

Quando verrà l'on. Rondani

Al Circolo socialista di qui ha scritto dunque l'on. Rondani che si troverà a Prato pei giorni 8, 9, 10 and. per tenere conferenze. Del resto qui in paese non c'è grande aspettativa, e pochi sono quelli che s'interessano di questa venuta dell'.... apostolo se si eccettua naturalmente quei cari socii che lo fanno venire.

Come sapete sono pochi di che è terminata la s. missione e la parte maggiore e più seria del paese ne ha approfittato veramente e piucchè illudersi dietro i sogni e le utopie di questi avvocati vagabondi pensano ora a vivere da galantuomini, cioè da buoni cristiani, lavorando e risparmiando e nutrendo affetto alla famiglia. A ogni modo sarà mio dovere tenervi informati di quanto succederà.

Cercivento

Le conseguenze del ballo.

Moriva qui quasi improvvisamente Ilario Di Vora in seguito ad una caduta fatale riportata la sera di lunedì, mentre allegramente stava ballando per compiacere una sua figlia sposa nello stesso dì. Il brutto caso produsse in paese grande impressione, tanto più che il giorno prima il Rev. Pievano locale avea forte gridato contro questo genere di divertimento, il quale a dir il vero, grazie allo illuminato zelo dell'infaticabile Monsignore, in questi ultimi anni va sempre più tra noi perdento terreno.

Tolmezzo

Prima neve.

E' un proverbio friulano che dice: *Fevrarùt pies di dutt*, e difatti per non essere smentito, il primo febbraio ci capitò a visitare una trentina di centimetri di neve, bianca anche quest'anno; e se durante la notte non fosse capitato un fortissimo scirocco, con potenti tuoni e lampi e pioggia, ne sarebbe intassata tanta da mettere il Municipio in pensiero per lo sgombro. Le comunicazioni coi paesi sopra Tolmezzo sono interrotte non essendo partite nè arrivate poste da nessuna parte, come pure nel mentre scrivo non è giunta nemmeno la posta da Udine. Dopo sì lunga e dannosa siccità, questa neve e questa pioggia sono una provvidenza pei nostri paesi di montagna.

Palmanova.

La morte del paroco di S. Stefano.

Il giorno 31 p. m. munito dei SS. Sacramenti, dopo breve malattia ribelle ad ogni rimedio, sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere il M. R. D. Luigi Pividori paroco da 15 anni di S. Stefano. Aveva 63 anni.

Sacerdote di una rara virtù lascia larga eredità di affetti in mezzo al suo buon popolo.

Tercimonte.

Le vittime del freddo.

E' qui morto colpito da paralisi cardiaca, un tal G. Petricic che lavorava da qualche anno in un molino di Caporetto. Sembra che questa sventura sia stata occasionata dal freddo che il poveretto non potè combattere perchè malvestito. Ironia delle cose! Tanti invece uscendo dai balli si buscano polmoniti e altri malanni perchè troppo caldi!

Campeglio (Faedis)

Lamenti d'un osservatore.

Da qualche mese nel Comune di Faedis regna in parvenza perfetta pace e tranquillità. Io vorrei però che, in un dì di festa, vi fermaste in qualche osteria del circondario, e ne sentireste per certo delle belle. — I frazionisti, per es. di Campeglio, irrompono in iscandescenze, perchè il Comune si cura sì poco dei loro interessi. E' da più anni che domandano un po' di acqua potabile, essendo costretti a bere l'acqua inquinata di un ruscello ove scorrono tutte le immondizie; ma per quanto picchino e ripicchino non ebbero mai la grande soddisfazione di poter essere esauditi, o perchè manca il denaro o per altri motivi. Però, dicono essi, hanno le migliaia e migliaie di lire per fornire di acquedotti Faedis; quasichè la rendita di Campeglio, quantunque frazione, non sia superiore a quella di Faedis. Di più, si lamentano, che in tutta la Parrocchia di Campeglio sia una sola scuola obbligatoria, ed anche quella mista, in modo che la docente dovrà perdere tutte le ore di scuola solamente per ottenere un po' di disciplina, con un numero sì grande tra fanciulli e fanciulle; mentre poi a Faedis e circondario sono cinque scuole obbligatorie, senza far calcolo delle altre che sono in *fieri*.

Il bello poi si è, che a Valle di Soffumbergo, filiale di Campeglio, c'era fin l'altro giorno una scuola facoltativa; ed il Capp. locale M. R. D. Giuseppe Vizzutti, da nove anni con impegno e sacrificio, per un tenue contributo, esercitava l'ufficio di docente. Ed anche l'anno trascorso gli fu affidato dal consiglio comunale, con una votazione splendida di tredici su quattordici votanti, l'incarico di proseguire nella sua nobile impresa di educatore; ma sul più bello, *nullis dictis*, capita un'ordine dall'autorità superiore, con cui si annulla la deliberazione del consiglio, e si dà lo sfratto al Cappellano mentr'egli avea già incominciata e continuata la scuola fino agli ultimi di gennaio. E perchè?.. Vattela pesca! In conseguenza di ciò si fanno per il paese i più svariati commenti, ed i campegliesi temono che sospesa *ex abrupto* la scuola di Valle, non tardi a capitar un altro decreto che sospenda l'ultima scuola che loro rimane. — Resterebbe ancora a dirsi qualche cosa dei cimiteri: ed prima del cimitero di Valle, il cui recinto, in tre o quattro parti, è distrutto fino alle fondamenta, e vi possono andar al *pascolo* tanto gli *uccelli* che le pecore. Riguardo poi al cimitero di Campeglio, un montanaro lo definì *una vera conserva di mignatte*. Si sono fatti in proposito dei richiami e si fanno tuttavia, ma ancora non hanno approdato a nulla, — E la conclusione è questa: Povera *giustizia distributiva*, quanto poco sei conosciuta e praticata anche da queste parti!!..

Maseriis

La morte d'un buon prete.

Domenica, alle ore 13, munito dei Ss. Sacramenti s'addormentò nel Signore Don Pietro Del Negro, cappellano di Maseriis, nell'età d'anni 74. Era Sacerdote di fede incrollabile, pio, zelante della gloria di Dio e della salute delle anime, d'un cuore generoso e caritatevole particolarmente coi poverelli. Beato Lui; perocchè la limosina, sta scritto nel libro santo di Tobia, purga i peccati, e fa trovar la misericordia e la vita eterna.

Si raccomanda una prece per l'Anima Sua particolarmente ai Confratelli nel Sacerdozio.

Tricesimo

Preziosa messe del secolo XIX.

Fermando lo sguardo sugli avvenimenti che quotidianamente succedono anche nei villaggi di campagna, si vede sempre più quanto grande sia la miseria umana. I liberali, che dilaniano perfidamente il popolo, che han rovinata la patria, che le leggi conoscono soltanto per calpestarle in quanto hanno di buono e per volerle applicate esclusivamente agli avversari — cioè ai clericali — in quanto hanno di duro e d'insopportabile, che le istituzioni hanno per accettevoli fin quando ci trovano il proprio tornaconto e le fanno con ciò disamare dal popolo per l'abuso che di esse esercitano, mentre non passa giorno senza che i cattolici si sentano accusare di essere nemici della patria, delle leggi, delle istituzioni, sono causa precipua di tanta miseria. E proprio in questo paese di buon nome per religione, coltura e commercio, negli ultimi mesi del tramontato secolo, sui giornali si leggeva che è sorta una — *schola monstrum* — per oltraggiare ingiustamente venerandi sacerdoti. Al presente parecchi farabutti si portano sulla scena dei teatri per mettere in ridicolo persone intemerate, per dare un perfido sfregio agli atti più santi che si compiono nell'Eden divino. Nè ciò basta. Qui, sotto questo regime liberalesco, a prove si vede che la legge non è uguale per tutti; che vi sono due pesi e due misure. Esistono due filarmoniche, composte di medesimi parrochiani, irreprensibili per condotta, ossequienti *agli ordini* dei preposti; ma l'una può arbitrariamente presentarsi al pubblico nel proprio comune: e alle volte, impunemente, anche contro il volere delle autorità ecclesiastiche in circostanze d'intrinseco diritto; l'altra confinata in un dato circondario impedita anche di accompagnare all'estrema dimora la salma dei confratelli defunti. Che ne dite?.... Sono i progressi e le prodezze di moda tra i liberali.

Gemona

Finalmente!

Pare che il Governo s'abbia finalmente deciso a far costruire le roste del Tagliamento e prosciugare il lago di Cavazzo. Così rilevo da un telegramma di Stringher al nostro sindaco.

Censimento.

Dai lavori preparatori si può accertare che la popolazione del nostro comune è di molto inferiore alle generali aspettative. La forte emigrazione in America in quest'ultimo ventennio ha portato dei grandi vuoti nelle famiglie. Da qui la causa del piccolo aumento.

S. Daniele.

Per gli emigranti.

Domenica sera dopo Vespro alla prima conferenza indetta alla chiesa della Fratta per gli emigranti che presto devono ritornare all'estero in cerca di pane e lavoro, accorse una moltitudine inaspettata di uomini, giovani e fanciulli; con attenzione ed interesse ascoltarono le facili parole loro dirette dal sac. M. Dorigo sul modo *di essere cristiani col santo timor di Dio anche all'estero* e sul guardarsi dalla propaganda protestante e socialista.

Così va bene, dico soddisfatto ai sandanielesi: continuate nelle prossime feste a venire a tali istruzioni che sono per voi: vi parlerà il Rev. D. L. Barnaba, il quale per aver visitato di recente i lavori dei friulani a Monaco ed altrove, vi sarà di sommo vantaggio. Così poveri emigranti, cercando in primo luogo il regno di Dio e la santificazione potete augurarvi dal Signore una stagione di salute e di fortuna.

Attenti alle armi.

Mentre certo Narducci faceva pulizia ad un revolver carico, un ragazzino gli urtò il grilletto e l'arma esplose verso il basso mandando la pallottola al ginocchio dell'incauto pulitore. Fu ricoverato all'ospedale e non si tratterà che di estrarre il piombo del proiettile che sembra non aver prodotto altre lesioni. Attenti alle armi: sono abbastanza frequenti i fattacci delittuosi senza quelli per disgrazia.

Cividale

Conferenza.

Domenica davanti a numeroso pubblico ebbe luogo nell'aula Capitolare, l'annunciata conferenza del vostro direttore sul tema: *Azione cattolica.* Seppe svolgerlo con molta valentia, dimostrando in buona parte per esclusione, l'opportunità e necessità del nostro movimento. Passò in rivista tutti i sistemi sociali ed economici accampati per sanare la società moderna e risolverne le grandi questioni e diverse da quello cattolico e di tutti dimostrò la insufficienza. Ricordò lo stretto dovere che tutti abbiamo di occuparci seriamente dell'azione cattolica, e concluse applicando a tanti sistemi esaminati, il confronto che S. Agostino fa-

ceva fra l'amor naturale e soprannaturale. L'esimio conferenziere riscosse durante il suo discorso attenzione e vivissimi applausi ed approvazione.

Le due sagre

di Santa Maria e San Biaggio ebbero come al solito grande concorso di popolo. La prima però fu guastata dal cattivo tempo, mentre la seconda invece non poteva avere una giornata più propizia.

Si balla.

Contemporaneamente a queste manifestazioni della fede cristiana, lo spirito di Satana va facendo tante vittime nel nostro paese col ballo. Vergogna ai promotori e sostenitori! Si adoperino tutti quelli che possono per attutirne la malvagia influenza.

Portogruaro.

Pubblica conferenza.

Domenica 3 corr. m. nella sala della Banca Cattolica monsignor Degani, d'innanzi un buon numero d'ascoltanti, tenne una pubblica conferenza sul tema: *Tempi vecchi e tempi nuovi.* Egli, ben noto negli studi storici, presentò al vivo lo stato miserando in cui versava il nostro povero Friuli durante il regime della serenissima Repubblica veneta. Fece spiccare le barbarie, le crudeltà, le ladrerie, gli odii, le vendette, che in quel tempo regnarono sovrane ovunque sul suolo friulano, comprovando il suo dire con fatti irrefragabili attinti da cronache e rinvenuti negli archivi del Friuli, e tutto questo accadeva per la poca cura che la serenissima si prendeva dei popoli di terra ferma e per la spensieratezza dei suoi luogotenenti. Da ciò derivò la miseria, la peste, la fame che fu l'unico retaggio di quei poveri abitanti, promise in ultimo di ritornare in argomento in un'altra conferenza. Fu applaudito da tutti ed è desiderio che il valente monsignore rendi pubblica la sua conferenza con la stampa.

Racconto Domenicale

LA NOTTE DEL NUOVO ANNO D'UN INFELICE

(di I. P. F. Richter)

traduzione dal tedesco.

Nella mezzanotte dell'anno nuovo stava un vecchio alla finestra, ed alzava lo sguardo con angoscia disperata verso il cielo immobile e pieno d'astri scintillanti, poi gli abbassava sulla tranquilla, pura e bianca terra, sulla quale ora nessuno come lui era privo di gioia e di riposo. Poichè egli vedeva la sua tomba vicina, ricoperta solo dalla neve della vecchiaia, non dal verde della giovinezza; e non portava seco dalla lunga sua vita se non errori, peccati ed infermità, un corpo logoro, un'anima deserta, il petto pieno di veleno ed una vecchiaia piena di rimorso.

I suoi bei giorni di gioventù gli passavano oggi dinnanzi a guisa di spettri, e trasportavano il suo pensiero a quel giorno sereno in cui il padre suo prima lo aveva posto nel bivio della vita, che a destra, percorrendo il luminoso cammino della virtù, conduce in una spaziosa e tranquilla regione, piena di luce e di gaudi e popolata di angeli, ed a sinistra, nei tenebrosi anditi del vizio, fa discendere in una oscura caverna piena di sgocciolante veleno, di serpenti affamati, e di soffocanti vapori.

Ahimè! I serpenti già pendevano dal suo petto; le stille avvelenate cadevano sulla sua lingua, ed oramai pur troppo egli sapeva dove si trovava.

Forsennato e con inesprimibile angoscia gridava egli verso il Cielo « Oh, dammi di nuovo la gioventù! O padre, rimettimi sul bivio della vita acciocchè io prescelga l'altra via! ».

Ma suo padre e la sua giovinezza erano da molto tempo lungi da lui!

Scorgeva egli fuochi fatui girare per le paludi ed andarsi poi a spegnere nel camposanto, e diceva: « Questi sono i giorni dei miei traviamenti » — Vedeva una stella fuggire dal cielo, infuocarsi sulla caduta, e sulla terra morire. « Questa sono io »; diceva il suo cuor sanguinante, ed i denti di serpe del suo rimorso continuavano a scavare nelle sue ferite.

L'esaltata sua fantasia gli faceva vedere delle ombre erranti sui tetti, il mulino a vento alzare minaccioso le sue braccia come per abbattere; ed una larva rimasta indietro nel cimitero, assumeva gradatamente le sue sembianze.

In mezzo alla sua angoscia sente d'un tratto venire fino a lui dalla torre la musica per il nuovo anno, e più da lungi cantici di chiesa; egli è commosso: gira lo sguardo intorno per l'orizzonte e sulla vasta campagna, e pensa ai suoi amici d'infanzia, che ora, più felici e migliori di lui, sono maestri della terra, padri di giocondi figliuoli, e uomini benedetti, ed esclama: « Oh, anch'io avrei potuto, come voi, dormire con ciglio asciutto questa prima notte se l'avessi voluto. Ahimè! io potrei essere felice, o cari genitori, se avessi seguito i vostri insegnamenti e corrisposto agli ardenti vostri voti ».

Mentre l'agitata sua mente volgevasi al tempo di sua gioventù, sembravagli come si rizzasse in piedi nel cimitero la larva dalle sue sembianze; poi diventasse un giovanotto vivente, che nella posizione della bella statua del capitolino, si estraeva una spina; ma questa dolce visione si dileguò come per incanto dai suoi sguardi. Egli non può più vederla; le sue pupille si velano; mille calde lagrime piovono dai suoi occhi e vanno disseccandosi nella neve. Sconsolato e fuor di sè egli sospira ancora: « Ah! ritorna, o gioventù, ritorna, ritorna! »

Ed essa ritornò; poichè, in quella notte del nuovo anno, egli non aveva fatto che uno spaventevole sogno. Solo i suoi traviamenti erano pur troppo realtà. Ma egli ringraziò di cuore Iddio di potersi ancora ritirare dalle sozze vie del vizio e mettersi sulla strada luminosa che conduce al lieto soggiorno della felicità.

Ritorna indietro con lui, o giovane lettore, se ti trovi nella falsa sua via! Questo terribile sogno sarà in avvenire il tuo giudice; ma se tu allora pieno di disperazione griderai: « Ritorno, o bella gioventù », essa pur troppo non farà ritorno.

COSE VARIE

La defunta Regina Vittoria e un quadro di Leone XIII.

Scrivono da Londra:

« Tre anni or sono alcuni signori cattolici fecero eseguire dal prof. Franchi un ritratto del Sommo Pontefice, che Mons. D'Isley Vescovo di Birmingham, desiderava porre nella Università Cattolica di Oxford. Alcuni protestanti influenti si opposero, e parve che il desiderio dei cattolici dovesse riuscir vano. Informato di questo S. M. la Regina invocò i buoni uffici di un membro del Parlamento, perchè il ritratto fosse posto nella sala Bodleiana, dicendo, che non si aveva a privare la Università di un regalo così gradito ».

Pulitura delle bottiglie.

Se le bottiglie nere in uso per il vino si fabbricassero a fondo piatto invece che rientrante, come quelle ad esempio che provengono dalla fonte di Vichy, non è vero che ne riescirebbe più facile la pulitura e ne verrebbe al tempo stesso esclusa la possibilità di avere vini inquinati di piombo?

Infatti ognuno sa che alcuni dei pallini da caccia comunemente adoperati per tale bisogna con tutta facilità possono rimanere trattenuti sul fondo fra la parete e la parte rientrante della bottiglia stessa; e perciò non è raro il caso che insieme al deposito del vino contenuto in qualche bottiglia vi si trovino dei pallini di piombo.

E' questo un inconveniente abbastanza grave perchè i pallini per il lungo contatto cogli acidi contenuti nel vino si sciolgono, convertendosi in sali di piombo o saturno, e così qualunque vino per quanto d'ottima qualità, perde d'ogni sua buona prerogativa e si converte in vino dannoso alla salute.

Ai pallini da caccia, per la pulitura delle bottiglie deve sempre essere preferita la sabbia.

Le puritane d'America.

Telegrafano da Chicago che le ascritte alla Unione di Temperanza delle donne hanno incominciato la loro campagna contro i caffè e gli alberghi del Texas.

Questa volta esse hanno ricorso alla violenza. Armate di accette e di scuri, cotoste furie invadono in gran numero i villaggi della regione e distruggono tutti gli stabilimenti in cui si vendono bevande spiritose.

Scene terribili sono avvenute. In alcuni villaggi, i venditori di vino e liquori e gli osti, perdendo la pazienza, hanno bastonato di santa santa ragione le *crociate*, come esse fieramente s'intitolavano.

A Wichina, la folla volle linciare sei di quelle donne, che avevano fracassato tutto in un caffè, e bisognò chiuderle in prigione per proteggerle contro il furore popolare.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

I nostri mercati si sono ormai ridotti ad una nullità, cosa che si prolungherà di certo fino ai lontani nuovi raccolti.

Frumento	da lire	24.50	a lire	25.50	al quintale
Segala	»	18.75	»	19.20	»
Avena	»	18.50	»	19.70	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Fagiuoli	»	22.—	»	36.—	»
Granoturco	»	11.80	»	12.85	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.—	»
Cinquantino	»	10.50	»	11.90	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.50	»

Generi vari.

Uova	da lire	0.80	a lire	0.90	la dozzina.
Burro	»	2.—	»	2.15	il chil.

Pollame.

Capponi	da lire	0.—	a lire	0.—	al kg.
Polli d'Ind. maschi	»	1.—	»	1.15	»
Oche vive	»	0.95	»	1.05	»
Oche morte	»	1.—	»	1.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	4.90	a	6.20	al quintale
» della bassa	»	3.80	a	4.70	»
Erba Spagna	»	4.—	a	6.50	»
Paglia	»	3.25	a	4.—	»

Lanuti e suini.

Pecore da macello	da lire	0.85	a	0.90	al chil.
Agnelli	»	0.90	a	0.95	»
Castrati	»	0.95	a	1.—	»

a peso morto. I suini d'allevamento vengono venduti:

da circa 2 mesi	da lire	12	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	30
da 4 a 8 mesi	»	32	»	40
più di 8 mesi	»	50	»	55

I suini da macello dal peso di quintale si vendono da lire 70 a 80, del peso di quintale a quintale e mezzo da lire 85 a 90 oltre il quintale e mezzo da lire 90 a lire 112.

Sulle altre piazze.

Grani.

Diamo cenno all'andamento e prezzi di pochi mercati.

A *Treviso.* — Frumenti attivi aumentati di 25 cent. con vendite discrete. Granoturco ricercato specialmente le qualità fine. Avene poco domandate ma sostenute.

Frumenti nuovi mercantili da L. 24.75 a 25, id. nostrani da L. 25.25 a 25.50, id. Piave da L. 25.25. Granoturco da L. 16.75 a 17.25 cinquantino a L. 16.25. Avena nostrana L. 18.50.

A *Rovigo.* — Mercato di discreti affari. Frumenti aumentati di circa cent. 25 e frumentoni sostenuti, Frumento da L. 25 a 26.25 Granoturco da L. 16.25 a 16.40.

A *Vercelli.* — Invariati i risi ed i risoni ad eccezione dei risi bertoni sgusciati, che aumentarono di cent. 50, e i risoni bertoni di cent. 25. Anche il frumento aumentò di c. 25. Invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale: Riso sgusciato da L. 24.25 a 25.25, id. mercantile da L. 25.45 a 28, id. buono da L. 28.40 a 30.20, id. fioretto da L. 31.15 a 31.60, id bertone sgusciato da L. 26,25 a 26.90, id. giapponese da 22.10 a 23.90, risone giapponese da L. 14.75 a 16.59, id. bertone da L. 18.25 a 20.25, id. nostrano da L. 17.75 a 19.75.

Foraggi.

Fieno. — Il clima non può essere peggiore per quanto riflette lo stato e l'andamento delle praterie. Dalle marcite non si può ricavare alcun prodotto stante il loro stato veramente deplorevole. Bisogna quindi ricorrere in tutto e per tutto al fieno, il di cui consumo si fa su vasta scala con vivacità di ricerca.

Colla caduta abbondante della neve in questi giorni, le praterie anche marcitorie sono avvizzite e senza alcun sussidio per l'alimentazione del bestiame. Per ora non pare che si sieno verificati rialzi di prezzo veramente decisivi, ma tutto fa ritenere che prossimamente ciò abbia a realizzarsi.

A Torino il fieno costa da L. 9.75 a 10.75 a Verona da 9 a 9.40, e sugli altri mercati non ci furono innovazioni.

Paglia. — Questo prodotto è alquanto domandato come il fieno e quanto prima il suo prezzo massimo sarà senza dubbio a L. 6 al quintale.

A Torino costa da L. 4.75 a 6.50, a Verona da 6.80 a 9.60 e sugli altri mercati i prezzi sono rimasti invariati.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 11 — ss. 7 Fondatori.
Palmanova, Osoppo, Tolmezzo, Vittorio.

Martedì 12 — s. Vito v.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone, Gradisca.

Mercoledì 13 — s. Fosca v. m.
Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 14 — s. Valentino.
Sacile, Chiusaforte, Flaibano, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 15 — s. Faustino.
S. Vito al Tagliamento, Conegliano.

Sabato 16 — s. Giuliano.
Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 17 — Quinquagesima.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,21,50
Corone	»	1.10,75
Napoleoni	»	21,16
Marchi	»	130,05
Sterline	»	26,60

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.